

CARNEVALE 1914

COMO E IL TEATRO

DONO agli abbonati del Giornale

— L A —

Provincia di Como

AL TEATRO

Isabeau

SOCIALE

Andrea Chenier

* *

Manon Lescaut

Grande *

L' Amore dei Tre Re

Stagione *

GRANDE

d'Opera *

COMMEMORAZIONE
... .. VERDIANA



POLITEAMA DI COMO

STAGIONE DI CARNEVALE 1913-14

Spettacoli d'operette

Prosa ≡ Canto

≡ Veglioni ≡

APERTURA DELLA STAGIONE

24 Dicembre 1913

colla Compagnia d'Opere Comiche ed Operette

Alessandro Bonaccioni

Grandi mattinate nei giorni festivi



La Provincia di Como

ABBONAMENTI
 Anno Sei mesi Tre mesi
 Città e Regno . L. 15.- L. 7.50 L. 4.-
 Unione Postale . » 22.- » 16.- » 8.-
 Le lettere non affrancate si respingono
 Non si restituiscono i manoscritti
 Direzione ed Amministrazione
 Como - Via Unione, 11
 Telefono N. 75 - Casella Postale N. 102.

Un numero cent. 5

Giornale del mattino

Un numero cent. 5

INSERZIONI
 (Quarta pagina - divisa in 10 colonne) L. 40
 Terza pagina - dopo la firma . . . » 1.50
 Annuncio (settimanale) . . . » 2.-
 Cronaca o corpo del giornale . . . » 2.-
 Avviso economico (cont. 5 per parola, minimo . . . » 15
 d'indole commerciale (cont. 10 . . . » 1.-
 Per oggetti similari o trovati (cont. 25 per parola)
 Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
 l'Ufficio di pubblicità Klasmann & Vogler
 in Como, Piazza Cavour, via D. Fontana, 1,
 e in tutte le sue Succursali in Italia ed all'Estero.
 Telefono N. 5-22.

ABBONAMENTI

pel 1914

Città e Regno . L. 15
 Estero . . . L. 32

Tre Grandi Premi Viaggi

ORGANIZZATI DALLA RINOMATA
 Agenzia Viaggi CHIARI SOMMARIVA
 di MILANO

PRIMO PREMIO

Como-Riviera-Parigi

col seguente itinerario: Como-Milano-Genova-Ventimiglia-Monaco-Nizza-Tolone-Marsiglia-Lione-PARIGI-Ginevra-Losanna-Montreux-Briga-Domodossola-Milano-Como. Percorso ferroviario in seconda classe. Venti giornate con vitto e alloggio pagato in alberghi di primo ordine.

SECONDO PREMIO

Da Como a Tripoli

col seguente itinerario: Como-Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli-Messina-Siracusa-Tripoli e ritorno. Percorso ferroviario in seconda classe: marittimo da Siracusa a Tripoli in prima classe, vitto a bordo e vitto ed alloggio pagato per 12 giorni in Alberghi di primo ordine.

TERZO PREMIO

Da Como alla Costa Azzurra

col seguente itinerario: Como-Milano-Genova-Ventimiglia-Monaco-Nizza-Tolone-Marsiglia-Lione-Ginevra-Losanna-Montreux-Briga-Domo-

dossola-Milano-Como. Percorso ferroviario in seconda classe con vitto e alloggio pagato per 15 giorni in Alberghi di primo ordine.

Qualora le persone alle quali verranno destinati i premi non potessero effettuare i viaggi, ne verrà corrisposto l'equivalente in contanti.

Il modo di concorrere ai premi è quello degli anni scorsi e viene ampiamente spiegato sul modulo di concorso che ogni abbonato riceve unitamente alla ricevuta d'abbonamento.

Tutti gli abbonati annuali avranno l'invito gratuito alla

Gran Veglia delle Famiglie

che avrà luogo al Teatro Sociale l'ultimo sabato di carnevale.

ABBONAMENTI

con premi semigratuiti

Oltre ai suddetti premi gratuiti, la **PROVINCIA DI COMO** apre abbonamenti in Como e nel Regno a prezzi ridottissimi, coi seguenti giornali:

- Provincia e Domen. del Corr. L. 18.50
- Provincia e Lettura . . . » 18.50
- Provincia e Varietas . . . » 18.-
- Provincia e Corriere dei Piccoli » 18.50
- Provincia e Romanzo Mensile » 18.-
- Provincia e Man. della Prov. » 18.-

FOTOGRAFIA

Tutti gli abbonati indistintamente hanno poi sempre diritto di avere la fotografia, in grande formato, con passe-partout 50-65 presentando la ricevuta e pagando L. 3 al Premiato Stabilimento Fotografico Montorfano e Tettamanti in via Milano, 19.

Vengono pure aperti Abbonamenti cumulativi, che equivalgono ancora a premi parziali, colle più accreditate riviste d'Arte, di Moda e di Sport, alle seguenti condizioni:

PUBBLICAZIONI D'ARTE E DI VARIETA.

- ANTOLOGIA NOVELLISTICA DEI GRANDI AUTORI VIVENTI, con capolavoro di G. d'Annunzio, G. Antona Traversi, R. Bracco, L. Capuana, Grazia Deledda, S. Farina, S. di Giacomo, P. de Luca, G. Mezzanotte, Matilde Serao, G. Verga, Luciano Zuccoli, ecc., e . . . PROVINCIA L. 15.75
- ANTOLOGIA NOVELLISTICA, VARIETAS, la nobilissima rivista mensile illustrata e . . . PROVINCIA » 18.60

- L'EMPORIUM, volumetto mensile riccamente illustrato di 64 pag. e . . . PROVINCIA L. 22.50
- VITA MUSICALE, artistica rivista mensile dell'Assoc. Ital. degli Amici della Musica, e . . . PROVINCIA » 18.50
- URBIS ET ORBIS, splendida rivista illustr. fotogr. degli avvenimenti della settimana e . . . PROVINCIA » 22.-
- ALMANACCO ITALIANO, grosso volume di più che mille pagine con illustrazioni, e . . . PROVINCIA » 16.50
- DOMENICA DEI FANCIULLI, settimanale, illustrata, di 16 pagine, e . . . PROVINCIA » 19.50
- GRAN MONDO, ricchissima rivista quindicinale di 28 pagine e copert., splendidamente illustr., e . . . PROVINCIA » 22.-
- GRAN MONDO ed il dono della statuetta in simile bronzo, a scelta il Bersagliere o l'Acquarolo, e . . . PROVINCIA » 25.-
- LA SCIENZA PER TUTTI, la rinomata rivista edita da Sonzogno, e . . . PROVINCIA » 20.-
- POLIGLOTTA PRATICO, dizionario parallelo nelle lingue italiano, francese, tedesco, inglese, 300 pagine in formato tascabile, legato in tela con chiudenda, e . . . PROVINCIA » 17.-
- GIORNALE DELLA MASSAIA, volumetto almanacco 1914 con istruzioni e ricettario per la cucina e l'igiene, e . . . PROVINCIA » 15.30

PUBBLICAZIONI DI MODA

- STAGIONE, edizione di 16 pagine, compreso il premio, e . . . PROVINCIA » 22.-
- MODE PRATIQUES, edizione speciale per l'Italia, in lingua francese, con premio, e . . . PROVINCIA » 23.50
- FIGURINO DEI BAMBINI, 16 pagine al mese con supplem. letture per ragazzi con premio, e . . . PROVINCIA » 19.50
- GIORNALE DELLA BIANCHERIA, mensile, 12 pagine, con modelli e disegni, con premio, e . . . PROVINCIA » 19.50
- NOVITA', giornale mensile di mode, 16 pagine, figurini colorati e tavola ricami, e . . . PROVINCIA » 21.-
- RICAMO in bianco, in colore, in lana e seta, passamaneria, ecc. 8 pagine alla settimana, e . . . PROVINCIA » 19.25
- MODA ILLUSTRATA, rivista di moda, elegante e pratica, e . . . PROVINCIA » 19.25
- BAZAR, rivista mensile di mode e lavori per famiglie, 32 pagine, tavole, modelli, e . . . PROVINCIA » 23.50
- TRIONFO DELLA MODA, settimanale, 8 pagine, con modello tagliato e 8 pagine romanzo, e . . . PROVINCIA » 20.50
- MODA UNIVERSALE, (Butterick), rivista mensile, 12 pagine, illustr. edizione economicissima, e . . . PROVINCIA » 16.-
- Id. id., la stessa, in ed. di lusso, e . . . PROVINCIA » 20.25

PUBBLICAZIONI DI AGRARIA COLTIVAZIONI, ECC.

- CAMPAGNA, quindicinale di agricoltura, orticoltura e giardinaggio, organo della Cattedra Ambulante della Provincia di Como, e . . . PROVINCIA L. 17.50
- CAMPAGNA E GIARDINAGGIO, rivista mensile di orticola e giardini, e . . . PROVINCIA » 20.-
- CAMPAGNA E CORRIERE DEL VILLAGGIO, settimanale di agricoltura e commercio, e . . . PROVINCIA » 21.50
- CAMPAGNA E L'APICOLTORE MODERNO rivista mensile ill. di apistica, e . . . PROVINCIA » 21.-
- CAMPAGNA ED IL GIORNALE DI AGRICOLTURA DELLA DOMENICA, settimanale illustrato, con premio Agenda agricola 1914, e . . . PROVINCIA » 26.70
- GAZZETTA AGRICOLA, settimanale, col solito premio Agenda, e . . . PROVINCIA » 18.50

PUBBLICAZIONI DI SPORT

- DIANA, splendida rivista mensile di Caccia, Sport, Scienza e Arte, riccamente illustrata, e . . . PROVINCIA L. 22.-
- CACCIATORE ITALIANO, illustrato, settimanale, di cineg., cinofilia, caccia, tiri, pesca, ecc., e . . . PROVINCIA » 20.-
- STAMPA SPORTIVA 16 pag., ciclismo, alpinismo, nuoto, canottaggio, e . . . PROVINCIA » 19.-

PUBBLICAZIONI UMORISTICHE

- GIAVAN, settimanale umoristico illustrato di Como, e . . . PROVINCIA L. 19.-
 - GUERRIN MESCHINO, settimanale umoristico illustrato, e . . . PROVINCIA » 19.50
 - MONDO UMORISTICO, settimanale di 8 pag. illustr., a colori, e . . . PROVINCIA » 19.-
- Dirigere abbonamenti all'Ufficio d'amministrazione e in Via Unione, 11. Como. - Anche gli Uffici postali ricevono gli abbonamenti al giornale.

EL GIAVAN

Settimanale Umoristico di Como
diretto dal Dott. GIGI LANFRANCONI

Direzione - Amministrazione - Inserzioni
COMO - Via 5 Giornate, 10
Telefono N. 5501

Ogni numero Cent. 10 - Numeri arretrati Cent. 20
Abbonamento straordinario da oggi al 31 Dicembre 1914
Italia L. 5 — Estero L. 7

GIUSEPPE VAGHI

Oreficeria = Gioielleria

Ricco assortimento in articoli per regali
Posaterie = Orologi delle migliori marche

Laboratorio per le riparazioni

Via Borgo Vico, N. 26 - **COMO** - Via Borgo Vico, N. 26

Senza Acidi - Ammorbidisce il cuoio! **CROMAL FACCHINETTI**

Unica Crema da Scarpe approvata e garantita
dal R. **CONTROLLO CHIMICO ITALIANO**

Rappresentante - **MENOTTI BELLOSI**
Via Morigi, 11-a = **MILANO** = Telefono 69-32

COMO E IL TEATRO

DONO agli abbonati del Giornale "La Provincia",

AL SOCIALE

Per la Stagione di Carnevale del 1913-14

« Riassumendo: scriveva la *Provincia di Como* dopo la stagione 1912-1913 -- diremo che al *Sociale* abbiamo avuto quest'anno una stagione degna delle migliori tradizioni del nostro teatro.

La Direzione del *Sociale*, affidandosi all'Impresa Bruni ha fatto opera degna del maggior encomio, ha dato il sicuro affidamento di saper reggere le sorti del nostro massimo teatro e tutto ciò è stato ben riconosciuto dalla cittadinanza che ha sempre accordato il suo costante favore al *Sociale*, riempendolo ogni sera di pubblico elegantissimo e distinto, il quale ha oggi, come noi abbiamo, il rammarico che la stagione sia finita troppo presto, che il godimento sia stato troppo breve, ed un unico desiderio cioè che nel prossimo anno, in cui è doveroso anche un omaggio a Giuseppe Verdi, pari fortuna arrida al magnifico nostro teatro, che tutti amiamo del più grande amore ».

E la Direzione del *Sociale* sicura interprete del desiderio popolare di solennizzare il Centenario del nostro Teatro, senza pompa, ma con spettacoli degni della sua tradizione artistica, ha affidato ancora una volta all'Impresa Eugenio Bruni il difficile compito.

Questo nome di per sè è un sicuro affidamento di poter segnare un'altra pagina bella nella storia del *Sociale*.

Uno sguardo al *Cartellone* per la Stagione di Carnevale che corre dal 26 dicembre 1913 al 23 febbraio 1914, basta per far comprendere quanto amore e gusto artistico abbiano guidato il signor Bruni nella scelta degli spettacoli. Appassionato ammiratore dell'arte vera del suo paese, egli ha scelto fra le opere più belle dei nostri più ammirati Maestri viventi, avendo cura di far gustare al pubblico due assolute novità per le scene del *Sociale*, e far palpitare e ridestare gli entusiasmi provocati nei passati anni da due opere deliziose. *Isabeau*, la suggestiva leggenda drammatica sceneggiata in tre atti da Luigi Illica, musicata da Pietro Mascagni (proprietà della Casa Edoardo Sonzogno) per la prima volta sarà giudicata dal popolo comasco, e così dicasi del tragico poema in tre atti di Sem Benelli, musicato da I. Montemezzi, (proprietà della Casa G. Ricordi e C.) *L'Amore dei Tre Re*.

L'appassionata figura di *Manon Lescaut* nel dramma lirico in 4 atti musicato da Giacomo Puccini (pure della Casa Ricordi) darà un godimento artistico vero e proprio, come quello di *Andrea Chenier* protagonista del dramma storico in 4 atti di Luigi Illica, rivestito di note melodiose, appassionate e vibranti da Umberto Giordano.

Non dimentico del dovere di ogni cultore d'arte, di ricordare in questo anno il Grande Maestro del risorgimento patrio, Giuseppe Verdi, ha programmato una *Grande Serata in Commemorazione* del Cigno di Busseto.

Un altro centenario il sig. Bruni si ripromette di ricordare. Quello del nostro *Sociale*.

Egli ha chiamato a dirigere e concertare gli spettacoli un valente maestro, Federico *Del Cupolo*, giovane ed apprezzato artista.

E riportiamo dal *Cartellone* l'elenco artistico.

Signore: AVERSANO CLOTILDE — CASTOLDI MARIA — PAVONI RINALDA — SOLARI FRANCISCA.

Signori: AIMO EMILIO — ALABISO CARMELO — AVERSANO SALVATORE — BARATTO GIOVANNI — CONSOLI NINO — FERRAGUTI VITTORIO — NOVELLI GIOVANNI — SANNA EFISIO — SESONA EMILIO.

Maestro Istruttore dei Cori: Cav. ACERBI DOMENICO — Maestri Sostituti: ROMANI LUIGI — STEA VINCENZO — Direttore di Scena: Cav. C. RAZZANI — Suggestori: PARENTI RANIERI.

N. 60 Professori d'Orchestra — 50 Coristi d'ambo i sessi. — N. 60 comparse — N. 12 Corifee — 6 Trombe sul Palco — Campane — Voce Celeste, ecc.

Crediamo poi di far cosa grata ai lettori ricordando anche le condizioni di abbonamento.

Abbonamento per N. 32 Rappresentazioni:

Alla platea e palchi L. 45 — poltrone L. 55 (oltre l'ingresso) — poltroncine L. 40 (oltre l'ingresso) da pagarsi metà all'atto dell'iscrizione e l'altra metà alla 15^a rappresentazione. — L'abbonamento è personale.

Libretti da n. 10 Tagliandi a L. 22.

Gli abbonamenti e la vendita dei Tagliandi, biglietti d'ingresso, Poltrone, Poltroncine, ecc. si effettuerà al Camerino del Teatro, tutti i giorni compresi i festivi, dalle ore 10 alle 18.

Telefono Camerino Teatro Sociale n. 5-86.

ISABEAU

MUSICA DEL MAESTRO MASCAGNI

VERSI DI LUIGI ILLICA

Il Maestro
P. MASCAGNI



La musica di *Isabeau* è stata scritta da Mascagni mentre il maestro era in dolce prigionia nella villa di Illica a Castellarquato. Mascagni per scrivere dev'essere prigioniero. Anche D'Annunzio lo ha tenuto in terra d'esilio per averne *Parisina*.

Ma non è della musica che qui intendiamo parlare bensì dell'azione che si svolge in Inghilterra, nel 1200. Le persone sono: Isabeau, Ermyntlude, Ermyngarde, Giglietta, Folco, Re Raimondo, Messer Cornelius, il Cavalier l'aidit, l'Araldo maggiore, Arnudel di Westernne, Ethelbert d'Argile, Randolfo di Dublino, Ubaldo di Guascogna. E intorno a costoro donne di popolo e dame di Corte, dignitari e consiglieri del Trono, fami-

gli, donzelli, scudieri, araldi, armieri, gente di popolo

La scena dell'atto primo rappresenta un salone circolare alla base della torre nel palazzo aperto dove ha la Reggia il vecchio Re. Il salone gira intorno alla torretta in cui si apre a terreno una cripta. Quivi l'Araldo nel dì quinto del fiorito maggio apre la lizza ad una tenzone d'amore.

Non con ferro ferir di lance, stocchi
azze o pugnali, ma ferir « cogli occhi! »
Non sorte d'armi ma l'umano ardore
d'un pupilla che riveli: Amore!
Avrà in soave premio il vincitor:
« d'Isabeau casta la persona e il cor! »

Quivi torna Isabeau, la casta reginotta tutta avvolta in un manto fatto di denso velo bianco. Tenuto fermo da un cerchietto d'oro, che sulla fronte lascia piovere la lacrima purpurea di un rubino, il manto, che nasconde il volume biondo dei capelli, incomincia il viso e scende e avvolge tutta la persona come dentro una candidissima vaporosa nuvola.

Isabeau scende dallo scalone e la sua figura si profila come un'apparizione luminosa contro il freddo grigiore della pietra. Ella chiama il padre e trova la severità del Re, che le annuncia la lizza e dell'avvenire le schiude la porta ond'ella figlia di Re sia la sposa e la madre di Re. Corrucciata Isabeau vuol obbedire, ma una grazia chiede:

Se questo mio candor
o Destino, o Poder osasse disiorar,
sia Destino o Poder solo d'Amor!

e la grazia è concessa.

Alla Corte viene Giglietta, col suo nipote Folco, che ella vuole raccomandato alla Reginotta perchè ne faccia un destro falconiere. Folco è un sognatore che ha già sognato ciò ch'egli vede di meraviglioso. All'apparirgli di Isabeau, mentre Messer Cornelius, il Cancelliere del Regno, già gli scaccia dalla Corte ed ella prega siano lasciati stare, Folco rimane come estasiato. Il dono delle colombelle candide è poca cosa ed egli il dono suo vuol chiamare dal cielo:

e spazio vincerà;
e sotto il sole lo vedrai passare
al trionfal grido... e scender qual

Invoca Folco ed ecco, come se venisse dal sole, viene a posarsi sul suo pugno un magnifico falco selvaggio ch'egli inginocchiato presenta ad Isabeau. Una breve macchia di sangue è impressa sul-



la mano guantata della giovane chiusa in castità.

Macchia di sangue?

Risponde Folco:

(Il mio! lieve ferita!
Goccia di sangue che rifalge
[e brilla
come il rubin che in fronte ti
[scintilla!
Chi tenta il sol dovrebbe dar
[la vita.

Isabeau allora accetta le colombelle e il falconiere: In-



tanto è l'ora della «Lizza Cortese»; Folco pensa che rivedrà la Reginotta, ecco il Re; ecco il corteo dei Cavalieri contendenti; ecco il cavalier Faïdit, chiuso in armi nere, senza cimiero e corona l'elmo, lo stemma coperto da un drappo pure nero. Egli ha dal Re sorpreso, che gli si discopre, diritto di campo.

La tenzone comincia, ma Isabeau rimanda i Cavalieri finchè viene colui che cerca un cuore e invoca una pietà, il cavaliere Faïdit. A lui Isabeau dona una gemma che si toglie dal dito:

Cavalier di Dolore,
il muto stemma
ravvivi questa gemma.

Dà pietà, non amore, poichè pietà non è amor. Isabeau ha respinto tutti i contendenti, ond'essi lanciano al Re la manopola della mano destra in atto di sfida. Ma il cavaliere Faïdit si avvanza e ottenuto dal Re potere di stemma, si discopre per Ethel, figlio del fratello di Re Raimondo. Egli sale sul primo gradino del Trono, e, snudando la spada, d'ce:

Invoco qui «il Diritto della Vergine»
e «il Giudizio di Dio»;
e, contro tutti voi, campion son io!

Il coro degli uomini e delle donne canta

Gloria ad Ethel e gloria ad Isabeau!

Ma ecco il Cancelliere del Regno con un suo pensiero perverso dare al Re un perverso consiglio. Rappresaglia la più dura sul popolo, intervento di Isabeau che si proclama ella sola colpevole e chiede d'essere punita. Il Re ritiene colpevole il suo orgoglio e in questa vanità vuole punirla.

Allor che il sol sia giunto a mezza via
sulla bianca china cavalcherai
traverso alla Città
ignuda tutta, a ingiuria d'occhi e rai
di popolo e di sole.

Isabeau, pallidissima, fissando suo padre, dice:
Così sia.

Il popolo impone un suo desiderio.
Tutte le finestre siano cieche, nessuno guardi la bianca vergine cavalcante ignuda. Se pupilla osa ognuno la ferisca

finchè la luce dentro vi sia muta

E' questo decreto è bandito lassù dall'alto della torre. Ma Folco si domanda :

E passerà la viva creatura
entro al silenzio delle cose morte?
Nessun le griderà: « Gloria a te, pure
in tua nudità severa e forte! »?

Or ben io ti farò tutta fiorita!

E' l'ora. Isabeau cavalca ignuda, e sulla bella persona cadono fiori. Folco canta :

Gigli al bel giglio della tua bianchezza
ed alle rose del tuo seno rose!
E freschezza di fiori alla freschezza
delle tue forme pure e gloriose!

Fuori alto echeggia angoscioso come un gemito il grido di sdegno della fanciulla offesa, e si eleva e cresce il tumulto della folla già consapevole dell'oltraggio. La folla è ruggente: Che non ci sfugga! Ammazza! Ammazza! A morte!

Folco è strappato a tempo dalle mani del popolo, ed egli può con dolcezza dire ad Isabeau: « Per morire! »

E' vespero alto e l'oratorio pare avvampi di fiamme; le ancelle si accompagnano sul clavicordo leggendo il Libro delle Ore, una cantilena sana in forma di cuore, quando Isabeau appare tutta chiusa ancora nei suoi veli bianchi. Sulla fronte le brilla il rubino regale. Ella è piena di rimorso: la sua pietà dà la morte a Folco. Entra Giglietta che le richiede « la sua vita » e nella voce della vecchia vibrano il rimprovero ed il corrucchio.

Isabeau promette, giurando sulla sua vita, che salverà Folco. Annota e un'atmosfera azzurra diffonde ovunque la sua malia. Il pensiero di Isabeau è per Folco; ella domanda al cugino Ethel notizie di lui e apprende che il giovane dorme. È così dolce dormire quando si può sognare di cose dolci! Il ferro rovente che spegnerà il lampo della sua pupilla non può affievolire la luce vivida della memoria e Folco è tranquillo perchè il suo tesoro non potrà essergli tolto. Isabeau gli parla.

La sua sorte?

Dolcissima sorte!
Nel sogno appariva, tra luci e fulgor,
trionfo di stelle, trionfo di fior...
Dolcissima morte!
Trionfo di stelle! Trionfo di fior!...

Isabeau vuole che fugga. Ma non può fuggire, perchè ha seco l'immagine della giovane ignuda, solo la morte può liberarlo. La Reginotta non vuole che egli muoia ed egli supplica che sia lasciato morire. Ma nella gio-



Il basso EMILIO SESONA.

viene a noi da San Francisco di California, dove ha mietuto ben meritati allori. È uno dei migliori della nostra scena lirica, superbo interprete del *Mefistofele*, del *Faust*, degli *Ugonotti* e d'altre opere nelle quali la sua possente voce ha parte principale.
A Como sarà l'Archibaldo nell'*Amore dei Tre Re*. La parte è difficilissima e lunghissima e soltanto chi è dotato dei mezzi vocali come quelli che possiede il basso Sesona può renderla con efficacia.

vane divampa la passione d'amore. Canta Folco :

Il mio sogno! Il mio sogno. Amore!... Amore!...
La profezia di Dio!... La gran parola
dal mistero d'un sogno rivelata!...
Io vivo in te trionfalmente, o amor!

E canta Isabeau :

Sogno di core che s'avvera! — E in core
io t'entro. E, stanca d'essere sempre sola,
chiedo asil al tuo cor che m'ha sognata!
Io vivo in te, trionfalmente, o amor.

Isabeau corre dal padre, poichè amore le dà grandi ali, per domandare la grazia e l'ottiene, ma è troppo tardi, il popolo giustiziere non ha voluto attendere ed ha strappato il prigioniero fuori della cella, trascinandolo giù nella piazzetta, dove nel buio della notte le fiaccole accendono un incendio di luci rosse e gli occhi del giovane sono spenti. Così Isabeau lo raggiunge ed anch'ella è ferita, ed insieme esalano la vita, mentre appare fuori la parte alta della città, tutta bianca nel plenilunio sotto il palpitare alto delle stelle.

La stagione si apre il 26 dicembre 1913 con

ISABEAU



SEM BENELLI

L' Amore dei tre Re

Italo Montemezzi era favorevolmente noto al pubblico per un'opera di costumi sardi « il Gallurese » che ci rivelò in lui un musicista non soltanto agguerrito nella tecnica, ma ricco di attitudini per il teatro.

Tali attitudini gli valsero ad ottenere un pieno successo con « L'Amore dei tre Re » opera che trasse l'ispirazione dal poema tragico di Sem Benelli, del quale vuol essere, più che il commento, la estrinsecazione musicale.

Dirà anche il pubblico comasco quali tesori di ispirazione e quale perfezioni di tecnica sono racchiusi nell'opera del maestro Montemezzi; noi ci limitiamo qui a riassumere il libretto perchè l'ascoltatore unisca il soggetto intorno al quale hanno speso la loro nobile fatica il poeta e il musicista.

L'azione avviene in epoca medioevale imprecisata, ma remotissima. Il vecchio barone Archibaldo, sceso da quarant'anni in Italia, di cui s'è fatta la patria d'elezione, ha dato in sposa all'unico figlio Manfredo, Fiore d'Altura che avrebbe dovuto impalmare il giovane principe Avito.

Ella si è immolata pel bene della patria, minacciata d'invasione dal barone Archibaldo, ma ama sempre appassionatamente l'antico suo fidanzato. Avito durante l'assenza di Manfredo può entrare di nottetempo nel castello ed avere un amoroso convegno con Fiore. I due amanti poco prima dell'alba sono sorpresi, al momento del congedo, dal vecchio barone, da tempo cieco. Egli ha udito una voce sconosciuta risuonare sommessa nelle stanze della nuora. Ma Avito è riuscito a sottrarsi prima della comparsa di Archibaldo che, interroga la nuora e sospetta la tresca, dalla voce di lei mal sicura.

Non fuggire!

Resta! Voglio sapere! Non puoi darsi!

Tu mentire usi! Così tradire!

Tu sei come una bimba... se mentisci...

È per nulla... Chi, adunque, era con te?

Giunge Manfredo. Egli ha lasciato per poco gli asprimenti della guerra, nel desiderio di godere la felicità domestica. Ma la sposa lo accoglie con freddezza glaciale, e così si mantiene durante la breve permanenza del consorte buono e mite.

Manfredo se ne addolora, ma non sospetta, nè indovina. Chiede alla sposa — mentre da lei si separa chiamato a nuove battaglie — ch'ella dall'alto del torrione del castello lo accompagni con un ultimo saluto, agitando al vento un velo prezioso ch'egli gli dona.

..... Ora ti prego,
anima mia, mia consolazione,
resta qui un poco, monta su quel muro,
e col tuo velo manda il tuo saluto
allo sposo che parte e mi parrà,
ti giuro, anima mia, che tu m'asciughi
le lacrime sul mio cuore scoperto....
Questo ti chiedo, anima mia; non più!..

Fiore è commossa, ed a sè stessa afferma il proposito di cancellare la sua colpa, e di tornare sposa fedele. Allo sposo risponde:

E questo sarà fatto.

Ma Avito non s'è mai allontanato dal castello durante la permanenza di Manfredo e riappare. Le sue ardenti parole di amore attirano Fiore in una vertigine d'ebbrezza, cui ella tenta inutilmente sottrarsi.

Le braccia tese per agitare la sciarpa, secondo la promessa fatta a Manfredo, le cadono d'un tratto inerti; a poco a poco si abbandona, vinta, sperduta fra le braccia di Avito.

Incatenami, dunque...

.... In un occhio si può chiudere

il cielo.... Tu potrai con la bocca

chiudere la mia vita... Prendi... Prendila...

Ancor Archibaldo appare. Questa volta egli ha udito il rumore, i passi del fuggente; ghermisce la nuora e

Compiendo gli studi liceali ed universitari, a Catania, nella facoltà di medicina dandosi cioè una coltura superiore, il signor Carmelo Alabiso ha studiato l'arte del canto nella scuola del maestro Giuseppe Bracci, che ora insegna al R. Conservatorio di Milano.

Ha debuttato nell'ottobre 1912: nella quaresima 1913 ha cantato nell'*Isabeau* del Mascagni ed ha creato la parte di Enrico nell'opera *Vera* del maestro Sovasta al teatro Massimo « Bellini » di Catania. Nell'autunno testè decorso ha cantato *Erodiade* del Massenet al Teatro Nuovo di



Il tenore CARMELO ALABISO

Mirandola, sotto la direzione del maestro Mascheroni, ed ora eccolo a Como. A quaresima andrà a Fiume ed in quel Municipale canterà nella *Fanciulla del West* e nella *Traviata*.

Pochi teatri ma buoni, perchè il tenore Alabiso è giovane, ma egli è già notissimo e non attende più d'essere celebrato poichè dovunque è passato vittorioso.

Al pubblico di Como egli chiede la conferma d'un giudizio che sarà fatto d'entusiasmo il più intenso.

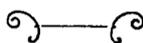
le impone di confessare il suo peccato d'amore. Fiora dapprima esitante, fatta audace dalla passione che trema in lei, non nega questa volta di avere un amante: Archibaldo la stringe alla gola per strapparne il nome, ma ella non cede; resta morta tra le braccia del vecchio senza che questo nome sia stato pronunziato dalle sue labbra, mentre egli, il cieco grida atterrito:

Silenzio! Notte fonda! La ferocia
del sangue mio soltanto alita intorno...

Manfredo ritornato sui suoi passi, nel timore che sventolando la sciarpa, Fiora sia caduta dalla torre,

apprende dal vegliardo la fine miseranda della consorte e la causa di questo terribile atto di giustizia.

Archibaldo però non è soddisfatto della sua vendetta. Egli vuole punire l'ignoto complice della nuora, la cui salma posa sul feretro nel sepolcreto del castello. Bagna le labbra della morta d'un veleno possente. Avito penetrato nel sotterraneo bacierà quelle labbra, ed avrà la morte. Ma anche Manfredo sopraggiunto, non sopporterà che a lui sia negato di morire d'amore come tocca al suo fortunato rivale. Bacia alla sua volta Fiora, e cade rantolando mentre Archibaldo crede di avere colto finalmente lo insidiatore dell'onore di sua stirpe.



RINALDA PAVONI

La gentilissima artista è in carriera da poco più di quattro anni ed ha già calcato le scene di una quarantina di teatri, a Torino, a Rovereto, a Bologna, a Catania, a Ferrara, a Firenze, a Londra (quivi prescelta dal maestro Leoncavallo e sotto la sua direzione, quivi riconfermata per creare la parte di *Fleana* negli *Zingari*), a

Milano (alla *Scola* nella parte di *Micuccia* nella *Carmen*), ed in altri teatri, ovunque acclamata e festeggiata, per la magnifica voce, per la insuperabile arte; poichè ella sa tradurre i più teneri accenti, cantando nelle più disparate opere, dando una interpretazione affatto personale che affascina e conquista.



Manon Lescaut

Andrea Chenier

Reminiscenze... d'altri tempi

Beati i giovani! Nell'arte, come nella vita, essi aspirano, essi agognano, essi vogliono il nuovo; nell'ignoto solo, essi intravedono il godimento, se non dei sensi, certo dello spirito; solo dall'ignoto sperano aver sensazioni affascinanti e suggestive.

V'è nel fondo dell'animo giovane, come il germe d'un futurismo non ben delineato, non ancora conformato, e che non quasi mai arriva a maturanza, ma che per

un più o meno lungo periodo di tempo, lo rende ingiusto contro tutto quanto sa... d'altri tempi.

Nessuna meraviglia, dunque, se, anche a teatro, voi vedete dei giovani sorridere, allorché, assistendo alla rappresentazione di opere conosciute, sorprendono qualche spettatore dall'antico pelo, dondolare il capo, simmetricamente, quasi a segnare il tempo del pezzo favorito o della romanza preferita, suggestionato, affascinato



FRANCISCA SOLARI

Francisca Solari è una carissima conoscenza del nostro pubblico. Gli applausi che hanno coronato il suo canto nella *Fanciulla del West* e in uno spettacolo di beneficenza al *Sociale* ci dispensano di dire della splendida carriera di questa avventurissima e grande artista.

La elettissima artista, che alla maestosa figura unisce un raro talento interpretativo e mezzi vocali di eccezionale bellezza per timbro, eguaglianza e colore, che al canto magistrale e alla frase soavemente modulata sa unire l'arte scenica degna d'una grande artista, torna al pubblico di Como dopo superbi trionfi.

Non occorrono molte parole per ricordare ai comaschi Francisca Solari. Ella ha calcato le scene dei maggiori teatri e ha interpretato le più diverse opere, alcune delle quali le sono state affidate per farne una creazione. Molti teatri dell'estero si sono disputata la esimia artista, ed ella infatti ha cantato ad Alessandria d'Egitto ed al Cairo.

A Como canterà nella *Manon* del Puccini e nell'*Amore dei tre Re*. Ella sarà qui una deliziosa interprete che il pubblico si prepara già a festeggiare col più alto entusiasmo.



Il Maestro PUCCINI

appunto dalle care ed indimenticate reminiscenze... d'altri tempi.

E noi, purtroppo, apparteniamo ormai alla categoria dei... dondolatori del capo.

Gli è perciò che quest'anno, pur aspirando vivamente di conoscere le nuove note di Mascagni e di Montemezzi, ci apprestiamo, però, con non simulata gioia a riudire quei due gioielli musicali che sono la *Manon Lescaut* e l'*Andrea Chénier*.

Altri vi dice, in questo opuscolo, dell'importanza dei due lavori nuovi per Como; a noi l'incarico di ricordare, con viva compiacenza, il grande successo che già ottennero le citate opere di Puccini e di Giordano sulle scene del nostro *Sociale*.

Poichè esse conseguirono dal pubblico comasco la più schietta ed entusiastica accoglienza.

Manon arrivò a noi due anni dopo il suo trionfale battesimo di Milano, nella stagione di carnevale 1895-1896. Fu anzi l'opera che il 25 dicembre 1895 inaugurò il corso degli spettacoli, e che ottenne, fra le quattro rappresentate, il miglior successo.

Concertata da Arturo Vigna — « il piccolo maestro, come disse un suo biografo e come tutti lo ricordano, che ha orecchio aperto a tutte le note e tutte le segue; che afferra il più lieve errore, la più lieve sfumatura stonata; colle mani, colle braccia, colle inflessioni del capo, del tronco, di tutto il corpo, batte il tempo e asseconda le armonie che lo avviluppano; e quando le note più e più furiose si precipitano fuori dai numerosi strumenti e si fondano in una immensa orgia di suoni, il piccolo maestro è assalito da tale un parossismo di movimenti che stupisce come mai quel capo e quelle braccia non si staccino dal busto per inseguire le note nella loro vertiginosa ridda » — l'opera ebbe anche esecutori di primissimo ordine.

Manon venne impersonata da Adriana Busi, già notissima in arte, la quale seppe dare al personaggio entrambi i caratteri che rappresenta: vivace e sensuale nella prima parte, languido e straziante nella seconda, sempre efficacissima per il canto e per l'azione.

Manuel Suagnes fu il *Cavaliere des Grieux*. Spagnuolo di nascita, s'era appassionato all'arte italiana, e dopo consolidata la sua fama d'artista in patria, aveva fatto il suo debutto in Italia, interpretando Don José della *Carmen* al *Grande* di Brescia. La sua voce squisitamente modulata ai canti ricchi di passione e sentimento, conquistò subito il pubblico comasco, nella mente del quale resta ancora quale uno dei migliori artisti passati sulle scene locali.

Lescaut trovò nel baritono Gaudenzio Salassa, artista notissimo, dalla voce potente e sempre intonata, un magnifico interprete — come Edisa Bruno, salita poi agli

eccelsi ranghi dell'arte, entusiasmava ogni sera bissando il famoso madrigale.

Come dei principali interpreti, così delle parti secondarie, tra cui a notarsi il tenore Vincenzo Berardo, che doveva ogni sera bissare la canzone del *lampionaio*.

L'orchestra, era, come dicemmo, diretta dal Vigna e si addimòstrò in tutto degna del suo esimio direttore, come pure sempre bene i cori.

Uno spettacolo, insomma, che un cronista teatrale dell'epoca, potè definirlo « pienamente riuscito » e « perfettamente all'altezza delle splendide tradizioni vantate dal nostro Massimo ».

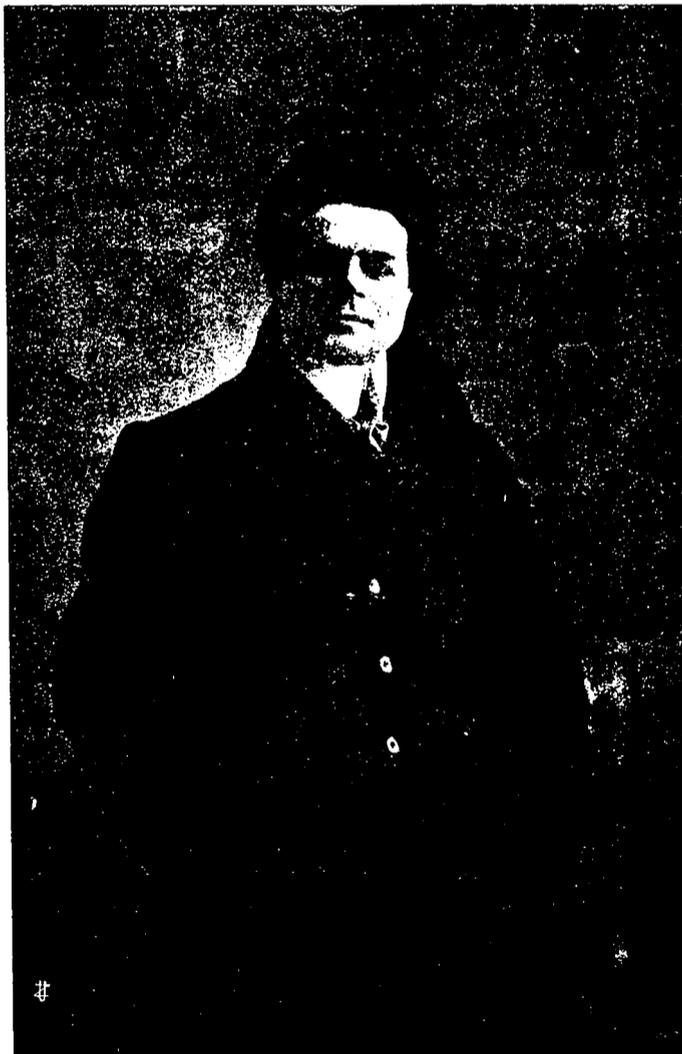
L'impresa era stata assunta dalla Casa editoriale di musica Alessandro Pigna di Milano.

Anche l'*Andrea Chénier* non arrivò tra noi dopo molto tempo dal suo primo battesimo: il 24 dicembre 1899, aprì infatti la terza stagione d'opera di quell'anno, apprestate dalla notissima impresa Cesari.

E se non suscitò tutto l'entusiasmo col quale venne accolta *Manon*, non può però dirsi che l'opera sia meno piaciuta e che la sua esecuzione non sia stata degna del lavoro e del teatro che la presentava.

Affidato alla concertazione dell'ottimo maestro Baratani, già tanto favorevolmente noto anche fra noi, dove aveva qualche anno prima diretto un'ottima *Aida*, lo spartito di Giordano, trovò degli interpreti coscienziosi e tutti bravi, i quali ottennero, col maestro direttore, il pieno consenso del pubblico e della critica.

Il protagonista venne impersonato dal tenore Oreste



GIOVANNI NOVELLI

È un valentissimo artista, che ha percorso una brillante carriera, in Italia e all'estero. È stato infatti scritturato due volte alla *Scala* di Milano, al *Colon* di Buenos Ayres, al *Municipale* di Odessa, al *Kediviale* di Cairo, al *Zizinia* di Alessandria d'Egitto. Questi nomi dicono di lui più d'ogni nostra parola. Egli sarà il *Lescaut*.

Mieli, il quale, sebbene giovanissimo, arrivava fra noi preceduto da buona fama, che dalla bellissima voce e dalla passionalità del suo canto, non venne certo smentita.

Maddalena fu Lice Formen, dalla voce simpatica, che essa sapeva facilmente piegare a tutte le difficoltà vocali di cui va irto lo spartito. Essa pure incontrò il pieno favore del pubblico per l'arte sua corretta e per la buona interpretazione che diede al personaggio che rappresentava.

Completava degnamente la triade il baritono Rogerio Astillero (*Gérard*), che noi avevamo già applaudito sei anni prima al *Cressoni* in *Faust* e *Francesca da Rimini*, e che ritornava a Como, migliorato nella sempre bellissima voce, nella educazione scenica e nell'arte del canto.

Buone le altre parti, interpretate dalle signore Belloni e Giusani e dai signori Corsi e Maniero.

Uno spettacolo, dunque, riescito, e del quale il cronista d'allora scrisse, ch'esso « preludiava ad una fortunata stagione ».

Apprestiamoci quindi a due importantissime riprese, che già nella loro prima comparsa a Como lasciarono tanto desiderio d'essere riudite.

Ed i giovani che gusteranno le dolcezze melodiose di *Manon*, e gli impeti musicali di *Chénier*, non sorridano troppo al dondolamento delle nostre teste ormai adorne d'antico pelo, e ci lascino rivivere, sia pure nell'illusione di un'ora, le belle serate d'un tempo, a noi maggiormente care, appunto perchè già lontane.

SANDRO.



Il cav. FRANCESCO ACERBI

Cav. Francesco Acerbi. È il maestro istruttore dei cori. Da parecchi giorni egli lavora indefessamente, colla passione che gli viene dal suo profondo temperamento artistico, che lo ha apprezzato e rinomato da tanto tempo. Basta nominarlo. Ecco perchè egli — modesto quanto valoroso, si è schermito dal darci un suo ritratto. Il pubblico non lo vede, ma apprezzerà la inapprezzabile opera sua e vorrà evocarlo al proscenio, perchè insieme con gli altri valorosi, abbia la parte che gli spetta dei ben meritati applausi.

Il cav. CESARE REZZANA

È il notissimo coreografo e direttore di scena. L'impresa Bruni ha affidato a lui l'allestimento degli spettacoli al *Sociale* e meglio non poteva scegliere. Data l'importanza degli spettacoli stessi, il valore artistico del cav. Rezzana (che si ebbe appunto la ben meritata onorificenza per aver allestito la prima volta a Firenze l'*Excelsior* di Marenco) avrà modo di farsi apprezzare anche dal nostro pubblico, che ama la grandiosità della scena.

FEDERICO DEL CUPOLO

La lunga e brillante carriera del maestro Federico del Cupolo, sebbene egli sia giovane, è segnata tutta di trionfali successi, quale concertatore e direttore d'orchestra singolarissimo. Egli ha salito lo scranno direttorile dei principali teatri, a Padova, a Bologna, a Messina, a Vicenza, a Cremona, a Piacenza, a Ferrara, a Fermo, a Torino. Ci piace ricordarlo a Torino dove ha diretto l'importante stagione autunnale testè trascorsa ai *Villorio Emanuele* e al *Polliteama Chiarella*.

La *Gazzetta del Popolo* di lui scriveva parlando dell'esecuzione della *Manon* di Puccini. « È qui bisogna cominciare dal bravissimo maestro Del Cupolo e dalla sua orchestra. Anima ardente, spirito equilibrato, polso sicuro, occhio di colorista, il Del Cupolo fu il principale trionfatore della serata. Molte volte fu evocato al proscenio — e fu un premio meritato delle sue intelligenti fatiche onde seppe fondere orchestra e palcoscenico, rispettando le tradizioni dell'opera. Bravo, bravo di cuore! »

E la *Stampa*: « La buona volontà in tutti; la cura della messa in scena; l'anima profusa dal maestro Dal Cupolo nella concertazione generale, possono giustificare pienamente l'applauso.... »

« Chi invece godette senza restrizioni delle simpatie della folla, fu il Dal Cupolo. Egli — lo ripeto volentieri — concertò l'opera con amore e con bello slancio.... »

« Del Cupolo udì, anche dopo l'ultimo atto, intensificarsi l'applauso, quando egli comparve al proscenio. E questa è la migliore prova delle simpatie di cui egli gode. »

L'impresa Bruni, affidando all'intelligenza chiarissima ed al temperamento artistico del maestro Del Cupolo la direzione delle opere al *Sociale* mostrerà ancora una volta al nostro pubblico che ha avuto la mano felicissima.



VITTORIO FERRAGUTTI

Ha calcato applauditissimo le scene maggiori d'Italia e dell'estero. Al *San Carlo* di Napoli ed al *Carlo Felice* di Genova ha felicemente interpretato il *Cavalier Faùdit* nell'*Alceste* e il *Geronte* della *Manon Lescaut*. Per queste due parti è scritturato al nostro *Sociale*.

La morte di Manon

(Dalla conferenza "Le donne nell'opera di Giacomo Puccini,, dell'avv. Aldo Ferloni)

Nel far morire le sue creature femminili il Puccini si rivela musicista più sincero che nel farle vivere. Già ho parlato della morte di *Mimì* e di *Madama Butterfly*: la morte di *Manon* può dare un'altra conferma di quanto dico.

La bella peccatrice del romanzo dell'abate Prevost è accarezzata dal Puccini — tra le ciprie, gli ori e le leziosaggini del 700 — con melodie d'una soavità fin troppo svenevole, talvolta artificiale, quasi sempre superficiale. Se ne toglie la romanza di rimpianto del secondo atto, la quale rende bene quella sazietà di vita dorata, quella lenta noia della quiete, quella sottile e strana tristezza della felicità senza amore che invade il cuore di Manon — in quest'opera del Puccini l'anima innamorata, ma fragile, avida di piaceri e di lusso della protagonista — un tipo, interessante, caratteristico — non balza mai all'ascoltatore con l'evidenza, quasi plastica, che troviamo nell'omonimo lavoro di Massenet, pur meno equilibrato e serrato nelle sue parti e nello svolgimento drammatico. Ma il quarto atto pucciniano è tutto una rivelazione della profondità dell'amore di Manon, amore che, nel presentimento prima, nell'attesa poi della morte vicina, si manifesta nella piena, grande intensità passionale, resa più forte dai morsi acuti del pentimento. Le ore estreme di Manon ci pongono a contatto della sua

anima, ce la scoprono intera e nuda; e la musica si fa espressiva, commovente, *sincera* assai più che negli atti precedenti. Il Puccini stesso considera quest'atto come il migliore dell'opera ed è significativo il fatto che egli lo musicò prima del terzo, forse per soddisfare ad un bisogno irresistibile di espandere la vena melodica in una ispirazione di verità. Si potrebbe dire che la *Manon* pucciniana comincia veramente a vivere quando sta per morire.

Ai primi accordi orchestrali di questo quarto atto la scena si riempie subito di una accasciante tristezza e per tutto il seguito — fino al ritorno degli accordi iniziali che chiudono l'atto e l'opera — il canto di *Manon* è un incalzare di frasi doloranti, le quali ci danno con efficacia l'espressione del suo amore che, mentre si va rivelando in tutta la sua profondità, diventa a poco a poco incapace di ritrovar slanci e si spegne colla vita, lentamente, in un'infinita amarezza, soffocato dalla stretta gelida e sempre più avvincente della morte, tra il fiorire supremamente triste dei ricordi di fulgidi giorni belli.... Quanto più vera e, per ciò, commovente, nella musica, la fine di questa donna del Puccini — che sorride e piange dalla sua barocca cornice settecentesca — del fragoroso e vaniloquente suicidio di Tosca!



EMILIO AYMO, tenore.

Il tenore Emilio Aymo esce dalla scuola del noto maestro Rosati ed ha debuttato festosamente a Sassuolo (Modena) nella inaugurazione di quel teatro, nella non facile parte di *Canio* nei *Pagliacci*. Il pubblico gli diede un battesimo d'applausi, la critica gli fece le migliori predizioni. Infatti l'Aymo è passato trionfalmente di teatro in teatro e nella parte di *Folco*, dell'*Isabeau*, è uno degli eletti. A Cremona ed a Pisa, dov'egli ha cantato recentemente in quest'opera il suo è stato un trionfo, poichè egli, oltre ad un eccezionale temperamento artistico, possiede una rara potenza di mezzi vocali che conquista il pubblico, sollevandolo alle più alte vette dell'entusiasmo.

INTERESSI CREMONESI: — Ma un significato di viva simpatia, di fervido incoraggiamento, ebbero le manifestazioni in onore del giovane tenore Aymo, che aprì il fuoco di fila delle serate. Festeggiato nell'*Isabeau*, il tenore Aymo ha strappato al pubblico il più caldo, il più spontaneo, il più scrosciante applauso della stagione, dopo l'esecuzione dell'arioso dei *Pagliacci* e della famosa *Pira* del *Trovatore*.

Della *Pira*, in cui emise un *do* naturale purissimo, pieno, squillante, il pubblico chiese fra frenetici applausi il *bis* che l'Aymo accordò senza alcun accenno di stanchezza e con adamantina purezza di voce.

L'Aymo dovette presentarsi sei o sette volte alla ribalta ed a lui pure furono offerti bellissimi doni.

CORRIERE TOSCANO: — Emilio Aymo, impersona nell'*Isabeau* la parte aspra e difficile di *Folco*. Giovane ancora ha cantato solamente a Sassuolo nei *Pagliacci* e a Cremona nell'*Isabeau* — egli sa interpretare la sua parte così bene da trascinare il pubblico all'applauso più entusiastico.

La parte di *Folco* è una delle più difficili: si richiedono mezzi vocali potentissimi per non subire la sopraffazione di una orchestrazione robusta e potente, ed Emilio Aymo trionfa ogni sera, ed ogni sera si manifesta artista dalla voce alta e robusta dominante la lufera delle note meravigliose, in un slancio di lirismo, che arriva al cuore prima che al cervello, e trasporta l'anima nel cielo, sereno della poesia superba e fremente.

Il Maestro Mascagni dirige l'Isabeau



GIOVANNI BARATTO

Giovanni Baratto. Dire di lui, che ha al Sociale lasciato il più vivo ricordo, nella *Fanciulla del West* e nella *Wally*, è veramente un fuor d'opera. Siamo certi che al suo primo apparire nella scena il pubblico lo accoglierà con i maggiori segni della sua deferente

simpatia. Si può scrivere che Giovanni Baratto è troppo noto a Como e questo è il migliore elogio di cui possiamo fregiare il suo nome.

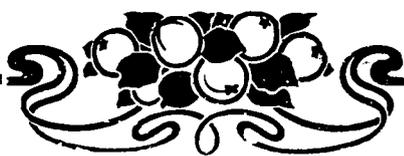
NINO CONSOLI

È un elemento ottimo, bravo tanto nel genere comico quanto nelle parti drammatiche. Egli è di vera e grande utilità per un grande teatro come il nostro. Nino Consoli ha studiato a Catania col bravo maestro Matteo Aderù, dalla cui scuola sono usciti tanti



e celebrati artisti quali i tenori Giulio Crimi e Giuseppe Campione e il baritono Antonio Perrone.

Ha cantato in moltissimi teatri d'Italia con diverse riconferme al *Petruzzelli* di Bari, al *Comunale* di Trani, al *Politeama* di Lecce e nei principali teatri della Sicilia.



COMMEMORAZIONE VERDIANA

La Camera ove morì il Maestro ricostituita nel Museo Verdiano

(Casa dei Musicisti - Milano)



Nel Cartellone è annunciata una "Solenne Commemorazione Verdiana", e non v'ha dubbio che essa riuscirà degna del Grande Maestro e del Teatro Sociale.



Il Maestro Verdi nel suo salotto all'Hotel Milan a Milano



La Direzione, coll'Impresa Bruni e gli artisti tutti, si accingono a compilare un programma eccezionale delle migliori opere del repertorio Verdiano.



Premiata Pasticceria Confetteria Cavour

BAR

ENRICO GIAMMINOLA

1, Via Plinio - **COMO** - Via Plinio, 1

THE CAFE EXPRESS

SPECIALITÀ PANETTONI E GATEAUX

Servizi per Nozze - Battesimi - Soires

Assortiti Vini - Liquori - Champagne delle primarie marche

Servizio speciale di Buffet per dopo Teatro

RENZO TROMBETTA

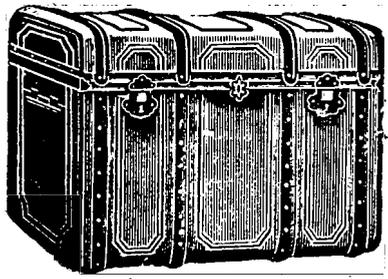
COMO, Via Cesare Cantù, N. 1

Lampade Elettriche

A FILAMENTO METALLICO TRAFILATO INFRANGIBILE

75 o/o - di Economia sul consumo - 75. o/o

Marche Wotan - Tungsram



Esclusiva Valigeria Franzi

P. MANTOVANI

Il più grande, il più fornito, il più conveniente magazzino in COMO, Piazza Cavour, 15.

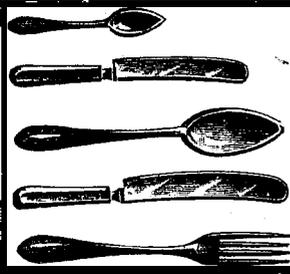


Carrozine per bambini — Economici e di lusso ... Estere... e Nazionali.

GUANTI
Pelle
Lana
Seta
Filo
SPORTS

Articoli Casalinghi

Posaterie
Cristallerie
Porcellane
Ferro smaltato
Alluminio
Nichel



Maglie per Sport

GUANTI

Calzettoni . . .
. . . Golf, ecc.

Articoli . . .

. . . per Alpinisti



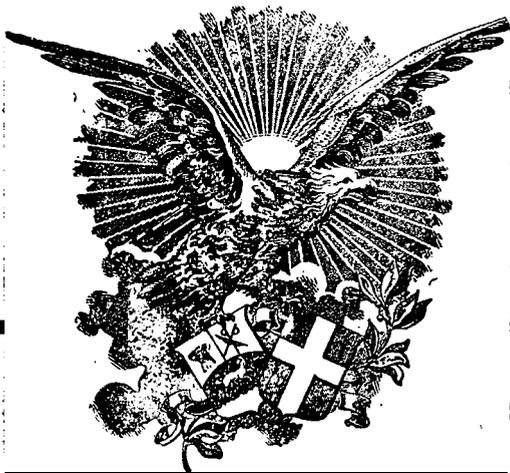
Pattini da sala
"Brampton,, L. 18 il paio
vuote di fibbra

Maglierie, Biancheria
. . Confezioni Cappelli e Berretti

Pattini da ghiaccio
Esclusiva F. W. HENS - Merkur
K. Erkules « Baronesse »
Sports Englische, ecc.

ARTICOLI SPORTS

Società Importatori Caffè e Cacao dal Venezuela



Magazzini Generali a GENOVA

Caffè torrefatti e speciale fabbricazione a vapore di caffè liquido sterilizzato.

Magazzini e Torrefazione in COMO, Via Rusconi, 15

Bar di Degustazione e vendita

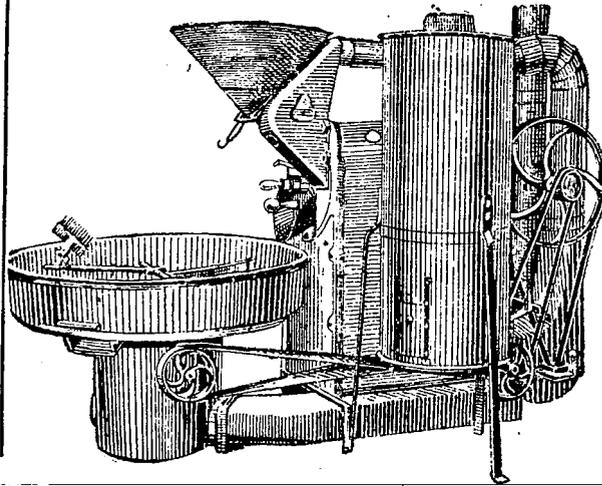
Via Plinio, 12 - **COMO** - Via Rusconi, 15
CATENA POLICARPO, proprietario.

Deposito Cioccolata e Cacao della Compagnia «Cristobal Colon» - The Lipton - Caramelle di Torino - Rochs Drops - Biscotti - Vini e Liquori esteri e nazionali

Prezzi speciali per Rivenditori e Grossisti

PROBAT

Torrefazione rapida igienica di Caffè e Cacao
Speciale fabbricazione a vapore di Caffè liquido sterilizzato



Magazzini generali a GENOVA

Magazzini generali a GENOVA

Magazzino, Stabilimento di Torrefazione e Banco di Degustazione Via Rusconi, 15 - Como

Banco di Degustazione e Vendita al minuto
Caffè Venezuela Via Plinio, 12 - Como
CATENA POLICARPO, proprietario

Telefono N. 6-72

Vismara Camillo

GARAGE: Via Bianchi Giovini, 9 - COMO - ABITAZIONE: Piazza Roma, n. 14

Noleggio Automobili _____

Prezzi Modicissimi _____

Servizio per Gite e lunghi viaggi

SERVIZIO DA OGNI PAESE PER IL TEATRO

Fratelli Barbaglia

Antica e rinomata ditta

fondata nel 1862

COMO Via Cinque Giornate, 12

PIANOFORTI

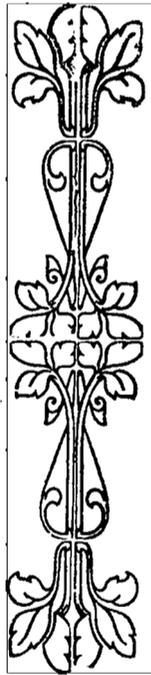
Primarie fabbriche
estere e nazionali

Rappresentanza
celebri marche *Pchiedmayer,*
Rosenkranz, ecc.

Piani elettrici Flupfeld
di qualunque formato

Fonola di gran concerto
a doppia tastiera e Solodant

Autopiani americani Kustner
coi migliori rulli traforati



Sale per audizioni, prove
e concerti

Armonium automatici

Commissioni
per qualunque fabbrica

Forti sconti
e prezzi d'occasione

Vendite - Noli - Riparazioni
Accordature

On parle français

Telefono 6-96

ALBERGO RISTORANTE BAHNHOF

VIS-A-VIS DE LA GARE CENTRALE

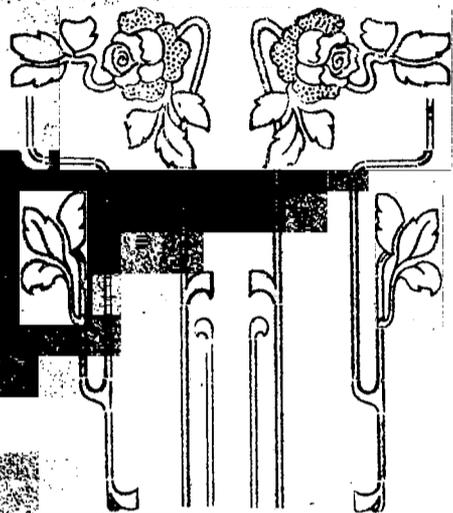
Deutsches Haus, am Bahnhof - Deutsche und Italienische Küche - Mässige Preise
CHAMBRES DE 1,50 A 2 FR. 50 - ZIMMER VON FRANCS 1,50 AN

E. PORTA, Prop.

COMO

x x x x

TEATRO CRESSONI



Completamente

— — — rinnovato

Tutti i comodi moderni

Programmi assolutamente nuovi

Concerti orchestrali

Attrazioni - Varietà

✕ ✕ ✕ **COMO** ✕ ✕ ✕

VIA UNIONE N. 27